

«Finanza e diplomazia alleate naturali per le Pmi»



Il sottosegretario agli Esteri Maria Tripodi: «Finanza può aiutare a vincere le sfide della transizione digitale»

Strumenti per la crescita

Borsa lavora al «reshoring» dell'obbligazionario, Testa: «Delisting? Ipo sono di più»

Crescita all'estero, firmato protocollo d'intesa tra Elite, Ice, Farnesina e Piazza Affari

Matteo Meneghello

In un mercato globale sempre più regionalizzato e sull'orlo di una nuova trade war tra Usa e Cina, le imprese italiane cercano spazi per crescere all'estero che siano alternativi a quei canali tradizionali che per decenni hanno sorretto la storica capacità esportativa del Paese. In questo contesto, la spinta degli strumenti finanziari è giudicata una leva fondamentale, anche per favorire, in un'ottica speculare, una maggiore attrattività. Tra mercato dei capitali, strumenti di debito, private equity e altro, l'Italia non è all'anno zero; gli strumenti, assicurano i tecnici, non mancano: alcuni necessitano di ulteriori aggiornamenti, altri sono ancora poco conosciuti, ma lo sforzo, anche sul piano della semplificazione normativa, sta andando nella direzione giusta. Ora si tratta di dare organicità a questa «cassetta degli attrezzi», favorendo il dialogo a più livelli tra regolatori, mondo bancario, imprese e istituzioni. È l'auspicio promosso ieri durante il convegno «Finanza e diplomazia al servizio della crescita del sistema Italia»,

ospitato, nel quadro degli Stati generali della diplomazia, a Piazza Affari. Un evento che, a suggello di questa comunione di intenti e nell'ottica di una maggiore penetrazione all'estero delle aziende che hanno già rivolto lo sguardo al mercato dei capitali, è stato preceduto, nei giorni scorsi, dalla firma di un protocollo d'intesa tra Farnesina, Ice, Borsa italiana ed Elite. Proprio l'ad di Borsa, Fabrizio Testa, aprendo i lavori, ha sottolineato come il mercato italiano si sia già di fatto calato in una dimensione internazionale, sul piano dei servizi offerti e delle potenzialità, con l'acquisizione di Borsa da parte di Euronext. Testa ha quindi ridimensionato il tema del delisting («non è solo un fenomeno italiano, ma internazionale - ha detto - negli ultimi anni abbiamo portato in quotazione molte più società di quelle che si sono delistate») per poi sottolineare che «stiamo lavorando anche sull'obbligazionario: stiamo cercando di far rimpatriare emittenti che avevano scelto altre piazze, soprattutto quella lussemburghese: lo abbiamo fatto con Iccrea, A2a, Snam». La competitività del Paese, ha aggiunto Barbara Lunghi, responsabile dei mercati primari, «viene fortemente alimentata dalla sua struttura borsistica, che consente l'allocatione sostenibile dei capitali, una crescita trasparente e condivisa perché coinvolge risparmiatori e cittadini nella creazione di valore delle nostre imprese». Borsa Italiana, ha aggiunto, «può svolgere al meglio questo ruolo se supportata da autorità, intermediari e policymaker». Tutte le componenti quindi hanno un ruolo fondamentale. Dai capitali dei piccoli risparmiatori («il risparmio di risparmio degli italiani è una variabile significativa» ha sottolineato Federico Cornelli, commissario Consob) a quello degli investitori istituzionali. E su questo versante Anna Gervasoni, dg di Aifi, ha ricordato che «un ter-

zo dei capitali dei fondi italiani di private equity è raccolto all'estero: gran parte dei flussi investiti nelle imprese non quotate è rappresentato da fondi paneuropei. L'auspicio però è continuare a crescere e iniziare a investire di più anche all'estero». La sottosegretaria agli Esteri Maria Tripodi ha sottolineato che «finanza e diplomazia della crescita sono alleate naturali. Nonostante le difficoltà del quadro internazionale - ha spiegato - l'Italia continua a dimostrare la propria forza: l'andamento del Pil dell'Italia secondo Ocse vedrà una traiettoria positiva nel prossimo biennio. Secondo Sace l'export di beni italiani del 2024 è atteso a tornare a crescere del 3,7% per consolidarsi nel prossimo al 4,5%». Tripodi ha rimarcato come sia «grazie ai capitali privati che le nostre imprese possono affrontare le grandi sfide economiche del presente dalla transizione verde a quella digitale. La finanza non va vista come un'attività fine a se stessa, ma come uno strumento per raggiungere degli obiettivi, un veicolo per conseguire dei risultati».

E anche sul piano dell'attrattività, infine, «gli strumenti ci sono - ha spiegato Stefano Firpo, dg di Assonime -, tra incentivi per il reshoring e crediti d'imposta. Anche la detassazione per i super-ricchi funziona, contribuendo ad accelerare lo sviluppo delle nostre città: solo a Milano ha attratto circa 2 mila professionisti, ma la scommessa è farlo funzionare anche per altre realtà, come Roma o Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

